



**Dipartimento nazionale Donne Italia dei Valori**

**Mozione politico programmatica**

**Di Patrizia Bugnano**

**Roma, febbraio 2010**

**Le donne di Italia dei Valori si vogliono impegnare**

**a difendere e a far rispettare sempre e in ogni sede i diritti e i principi sanciti dalla Carta  
Costituzionale**

**a partecipare alla vita civile e politica della nostra nazione**

**contro ogni forma di violenza, fisica, psicologica e sessuale**

**per la tutela della vita**

**per la tutela dell'ambiente**

**per una scuola capace di formare i nostri giovani**

**per un sano progresso della ricerca scientifica**

**a sostenere gli immigrati nel rispetto e nell'accettazione delle nostre leggi**

Nel 2008 si è costituito il Coordinamento Nazionale Donne IDV, fortemente voluto dal nostro Presidente On. Antonio Di Pietro per favorire la crescita della presenza delle donne nel partito ed una sempre più ampia rappresentanza nelle istituzioni e negli organismi dirigenti.

L'attività svolta ha sicuramente favorito e incrementato la presenza delle donne, tante nuove amiche hanno deciso di mettere a disposizione del partito il loro impegno civico.

Le donne di Italia dei Valori sono donne già molto impegnate nella loro vita professionale e familiare; sentono però il bisogno di contribuire in prima persona al miglioramento di questo paese anche combattendo un modello di governo come il governo Berlusconi che non guarda ai problemi ed agli interessi di tutti bensì agli interessi di pochi.

Il Coordinamento Nazionale Donne ha lavorato alla predisposizione di documenti che hanno poi originato iniziative legislative sui temi della violenza sulle donne, delle misure a sostegno delle piccole e medie imprese e delle misure a sostegno dell'occupazione femminile, ha lavorato altresì all'elaborazione di proposte sui temi dell'energia e dell'ambiente.

Una delegazione del Coordinamento donne ha partecipato a Stoccolma a ottobre 2008 ai lavori del gruppo ELDR sulle pari opportunità.

E' stato attivato il Forum Donne sul sito IDV Nazionale, i Coordinamenti regionali Donne hanno organizzato convegni nelle loro regioni, è stato organizzato a Roma il primo Convegno Nazionale sul tema della violenza sulle donne che ha visto la partecipazione di ospiti anche internazionali.

Alle ultime elezioni europee ed anche alle elezioni amministrative molte donne sono state candidate e diverse sono state elette.

Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro di tutte le componenti del Coordinamento Nazionale e di tutte le donne che sui territori si sono impegnate nei e in collaborazione con i coordinamenti provinciali e regionali.

Questo è stato solo l'inizio, resta ancora molto da fare.

La mia idea è che il Coordinamento nazionale Donne, che da ora in avanti si chiamerà Dipartimento nazionale Donne IDV, dovrà continuare ad essere uno strumento di lavoro delle donne del partito per confrontarci ed elaborare documenti sui temi dell'agenda politica e sulle questioni di attualità nel paese, per stimolare sempre di più una presenza numerica e di qualità delle donne nel partito, non solo più nel ruolo di militanti ma di dirigenti IDV a tutti i livelli, per favorire l'accesso delle donne nelle istituzioni, per attuare una costante opera di sensibilizzazione politica a favore delle linee programmatiche del Partito, per confrontarci con le rappresentanze degli altri Partiti, con le Istituzioni, con i Sindacati, con le Associazioni e con la Società civile sulle diverse problematiche.

Facendo tesoro dell'esperienza di questo anno e mezzo di lavoro, ritengo che il Dipartimento Donne debba mantenere una organizzazione a livello nazionale regionale e provinciale che, partendo dal modello sino ad oggi adottato, possa migliorarne l'operatività.

Propongo quindi questo modello di organizzazione:

- **Dipartimento nazionale Donne**

Fanno parte di diritto del Dipartimento Nazionale Donne IDV le donne Parlamentari Europee e Nazionali, le Consigliere Regionali, gli Assessori Regionali donne e le Responsabili dei Coordinamenti Regionali.

Nel corso del mandato è possibile, su proposta della Coordinatrice Nazionale deliberata a maggioranza, allargare le partecipanti al Dipartimento Nazionale nel numero massimo di 20 persone scelte in base a specifiche professionalità e competenze.

Su proposta della Coordinatrice deliberata a maggioranza vengono individuate nell'ambito del Dipartimento Nazionale le seguenti figure:

- Coordinatrice organizzativa territoriale per l'area nord;
- Coordinatrice organizzativa territoriale per l'area centro;
- Coordinatrice organizzativa territoriale per l'area sud;
- Coordinatrice organizzativa territoriale per le isole;
- Coordinatrice eventi.

- **Dipartimenti regionali Donne**

E' istituito presso ogni Regione il Dipartimento Regionale Donne IDV per coordinare e promuovere iniziative in ambito periferico e locale in sintonia con il Dipartimento Nazionale Donne.

Fanno parte del Dipartimento Donne Regionale:

- la Coordinatrice Regionale Donne;
- le Coordinatrici Provinciali Donne;
- le Parlamentari Europee e Nazionali elette nella Regione, le Consigliere ed Assessori regionali nonché tutte le figure presenti nelle istituzioni nel territorio di riferimento.

La Coordinatrice Regionale fa parte di diritto della segreteria regionale del partito.

- **Dipartimenti provinciali donne**

E' istituita presso ogni Provincia il Dipartimento provinciale Donne IDV avente il compito di coordinamento delle attività del Partito sul territorio in sintonia con il Dipartimento nazionale e regionale donne.

Fanno parte del Coordinamento provinciale Donne:

- la Coordinatrice Provinciale donne;
- le elette del territorio di competenza;
- le donne iscritte al partito nel territorio di riferimento

La Coordinatrice Provinciale Donne fa parte di diritto dell' Ufficio Politico Provinciale del Partito.

- **Sezioni Estere**

La costituzione di Sezioni estere femminili è promossa da almeno cinque iscritte al Partito, in quanto cittadine italiane residenti all'estero o cittadine di uno stato straniero appartenenti alle comunità di oriundi italiani.

La costituzione delle sezioni estere è autorizzata dalla Coordinatrice Nazionale, previo parere del Presidente Nazionale del Partito.

Per quanto riguarda l'attività del Dipartimento Donne IDV la mia proposta ci deve veder lavorare in particolare su questi filoni:

- Realizzare una scuola di politica
- Realizzare iniziative convegnistiche
- Realizzare a livello nazionale giornate di presenza nelle piazze su tematiche specifiche
- Formulare proposte politiche nel partito su temi che non siano solo di interesse femminile e in particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, su alcune questioni.

### **Le politiche per la parità uomo donna**

L'Unione europea stabilisce il principio in base al quale la parità fra le donne e gli uomini ("gender perspective") deve essere sistematicamente presa in considerazione in tutte le politiche e in tutte le azioni comunitarie, fin dal momento della loro concezione e in maniera attiva e visibile.

Il Dipartimento nazionale donne IDV propone di lavorare sull'argomento al fine dell'individuazione di strumenti e di proposte legislative per raggiungere il seguente obiettivo:

la conciliazione della vita privata e professionale attraverso

- condizioni di lavoro elastiche che siano fruite in modo paritario da uomini e donne affinché non siano solo le donne a utilizzare tali benefici, determinando così un impatto negativo sulla loro posizione sul luogo di lavoro e sulla loro indipendenza economica,
- migliori strutture per la sorveglianza dei bambini che possano consentire di realizzare un nuovo equilibrio fra il lavoro e la vita privata,
- una più ampia rappresentanza delle donne nella società civile, nella vita politica e nell'alta amministrazione pubblica,
- strumenti che sul mercato del lavoro combattano ciò cui le donne sono ancora costrette a patire ovvero la segregazione al tempo stesso orizzontale e verticale, rimanendo impiegate in settori meno valorizzati e occupando generalmente livelli inferiori nella gerarchia.

## **La prostituzione**

In tema di prostituzione, nel secondo dopoguerra, si è assistito ad una progressiva conversione all'abolizionismo dei paesi dell'Europa occidentale, con la chiusura dei bordelli. Fenomeno pienamente condiviso dal cattolicesimo che non ha voluto mai riconoscere la prostituzione come uno status pubblico, ignorandola e fingendo che non esista.

In Italia a seguito della eliminazione delle "case chiuse" purtroppo il fenomeno della prostituzione non è stato ridotto ma anzi è aumentato e si riversa sulle strade dando luogo a grossi problemi.

La situazione di marginalità in cui si trovano le prostitute facilita la subordinazione a protettori vari, incoraggia la corruzione e inoltre rende chi si dedica a questo commercio, meno raggiungibile dagli operatori sociali che possono offrire informazioni e mezzi per la protezione della salute e aiuto per uscire da situazioni di sfruttamento o di disagio.

Il fenomeno della prostituzione è degenerato, le nostre strade si sono riempite di donne, più o meno giovani, moltissime provenienti da paesi stranieri ed ha incentivato lo sfruttamento da parte di organizzazioni criminali, che gestiscono tale attività con violenza, minaccia ed inganni dietro rilevanti profitti, con un fatturato di diversi milioni di euro, tanto da diventare una vera e propria "industria", nonostante le sanzioni penali previste

Anche se da un punto di vista morale la prostituzione può essere disapprovata, non possiamo ignorarla e non considerarla un fenomeno attuale.

Il Dipartimento nazionale donne IDV propone di lavorare sull'argomento ponendo attenzione ai seguenti temi:

- Sicurezza sanitaria
- Divieto di prostituzione nei luoghi pubblici e costituzione di appositi edifici siti in determinate aree urbane, lontani dalle abitazioni civili per il solo esercizio del mestiere, con divieto di abitazione
- Riconoscimento della prostituzione come lavoro legalmente tassato e regolamentato
- Costituzione di specifici centri sociosanitari qualificati all'espletamento di colloqui obbligatori informativi prima di intraprendere l'attività di prostituzione e prestazione di aiuto a chi volesse abbandonarla (allocati negli edifici dove viene praticata l'attività di prostituzione).

## **Immigrazione e integrazione**

Parlare di immigrazione e integrazione non può prescindere dall'affrontare, necessariamente, altri argomenti quali la formazione culturale e la conoscenza della lingua.

La conoscenza della lingua offre la possibilità di scoprire il suo popolo, la sua cultura, la sua religione ovvero la sua vita. La lingua è il mezzo attraverso il quale si costruisce un rapporto, perché con la parola è possibile comprendere ogni forma di cultura, eliminare le differenze e aiutare l'integrazione. Dalle molte ricerche effettuate, è emerso che lo straniero che conosce la lingua del paese che lo ospita è più disponibile ad uscire dalla sua comunità di origine e ad interagire positivamente con il mondo circostante.

La conoscenza della lingua oltre ad essere un veicolo conoscitivo diviene lo strumento attraverso il quale si riduce la diffidenza e si migliora l'integrazione sociale, comportando una ricaduta importante nel campo lavorativo.

Il Dipartimento nazionale donne IDV propone di lavorare sul tema dell'integrazione dell'immigrazione regolare, individuando misure idonee a favorirla, anche attraverso misure di natura culturale quali l'apprendimento della nostra lingua nel loro paese di origine per favorire la conoscenza della nostra storia, della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

### **Donne e medicina di genere**

E' dal 2000 che l'OMS ha inserito la Medicina di genere nell'Equity act, inteso non solo come parità di accesso alla cura di donne e uomini, ma anche di adeguatezza di cura secondo il proprio genere.

Ormai divenuta imponente la letteratura scientifica che valuta le patologie umane in un ottica di differenze sessuali ( dati biologici ) e di genere ( differenze psicosociali ).

E' importante dunque definire la Medicina di genere quale nuovo modello di interpretazione delle patologie nelle donne e negli uomini e divulgare l'ottica di genere nell'approccio terapeutico.

Dai dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità si evidenzia anche una crescita di richiesta verso metodi di cura non tradizionali.

Questo gran numero di persone, soprattutto donne, si sta avvicinando ai trattamenti complementari (agopuntura, omeopatia) soprattutto per l'atossicità e i successi del trattamento a confronto con i risultati ottenuti non solo nella terapia di attacco ma anche di mantenimento e di eventuali ricadute delle patologie in oggetto.

Molte donne che entrano in quel particolare stato fisiologico che è la menopausa, stanno iniziando ad avvicinarsi all'Agopuntura per controllare quel corredo di sintomi fastidiosi e a volte pericolosi come le sindromi dolbrose farmaco-resistenti, le fratture patologiche per osteoporosi e gli stati depressivi anche gravi, oltre alla sindrome climaterica stessa.

Un percorso di collaborazione tra medicine convenzionali e non convenzionali, all'interno dei servizi della ASL, è inoltre osservante i suggerimenti dell'OMS.

Il Dipartimento nazionale donne IDV propone di lavorare sull'argomento per l'individuazione di strumenti atti a promuovere la medicina di genere creando, per esempio, un servizio presso le ASL di prezioso supporto ad una migliore qualità di vita delle pazienti con problemi anche severi di salute, sensibilizzando i medici di base a farsi parte attiva, sia a livello di informazione scientifica sull'argomento che a livello di informazione logistica per rendere facilmente fruibile il servizio.

### **Orientamento giovanile**

E' sempre più evidente ed ormai parere comune che la scuola italiana è ancora troppo limitata ad un insegnamento teorico che non offre agli studenti una visione dello scenario lavorativo, il che porta, come immediata conseguenza, ad un'alta percentuale di abbandono degli studi da parte dei giovani e successivamente al forte rischio di scelte errate del percorso universitario da intraprendere.

Già altri paesi europei quali la Germania ma ancora più la Francia hanno compreso l'importanza che ha l'aiutare i giovani a conoscere il mondo del lavoro e il supportarli correttamente ed obiettivamente nella scelta del percorso formativo.

In Francia, ad esempio, tutti gli studenti, già a partire dal penultimo anno di scuola media inferiore, fanno uno stage della durata di una settimana presso un'azienda e questo rapporto scuola-impresa si intensifica maggiormente negli anni di studio successivi.

Il Dipartimento nazionale donne IDV propone di lavorare sull'argomento per l'individuazione di strumenti che devono avere lo scopo di valutare sia le reali attitudini dello studente che le varie possibilità lavorative, creando in modo strutturale rapporti di collaborazione con le aziende, le associazioni, le istituzioni.

Queste ovviamente sono solo alcune proposte e non vi è pretesa di indicarne le soluzioni che dovranno ovviamente essere trovate attraverso il lavoro del Dipartimento Donne.

Questo documento non può non concludersi con una idea di partito e di obiettivi più generali da raggiungere.

IDV si propone di essere una vera alternativa al Governo Berlusconi, punto di riferimento nell'ambito del centro sinistra, ma per poterlo fare deve essere credibile nelle idee e nelle proposte, negli uomini e nelle donne che propone nelle istituzioni, deve portare avanti una vera azione di rinnovamento non solo di facciata.

Gli uomini e le donne di IDV devono essere preparati e leali al progetto, non possiamo perché tradiremmo il voto dei nostri elettori esercitare la nostra azione politica con opacità, dobbiamo sempre e su ogni argomento essere chiari, diretti e, se necessario, anche smarcarci in modo severo dai nostri alleati su alcune questioni che sono prepolitiche e sulle quali non possiamo prescindere, la legalità, l'etica, la trasparenza amministrativa.

Nel nostro partito oggi sono rappresentate due categorie: quelli che condividono sino in fondo il percorso politico che IDV ha nel suo DNA con tutto quello che ne consegue in termini di battaglie e assenza di compromessi, quelli che, per precedenti esperienze o per una diversa forma mentis, risultano talvolta nostalgici di un vecchio modo di fare ed interpretare la politica.

Non voglio dire chi sia migliore di chi, certo penso che chi sia avvicina ad IDV, se appartiene alla seconda categoria, dovrebbe sforzarsi di rivedere la sua posizione per condividere sino in fondo il progetto per cui è nata IDV e che deve continuare ad esistere e rafforzarsi: innovare il sistema politico nei modi e nelle facce.

IDV deve essere scevra da condizionamenti, non avere paura di fare battaglie forti ed usare toni duri quando vengono messe in pericolo la democrazia, la libertà di informazione, l'indipendenza della magistratura, il diritto dei cittadini ad ottenere giustizia, ma nello stesso tempo deve sapere essere interlocutore credibile e serio con il mondo delle piccole e medie imprese, con i lavoratori dipendenti ed il mondo delle libere professioni, con i pensionati, con il mondo della scuola e dell'università, etc.

Un interlocutore credibile vuole dire essenzialmente un interlocutore che risulta essere coerente in un percorso che va dall'ideazione all'azione, una alternativa di governo può portarla avanti solo un interlocutore credibile.

L' Italia dei Valori può essere la vera alternativa di governo, ma deve essere coraggiosa come lo è stata sino ad ora, innovativa ed aperta a forze, a mondi della società civile che non si sentono ormai da tempo rappresentati.